

Ha ottenuto 200 milioni a un tasso irrisorio.

Banco di Napoli: mutuo superagevolato alla moglie del direttore

L'interesse del 6,75% contro il 14% - Una superliquidazione contestata all'origine della scandalosa vicenda?

Dalla nostra redazione

NAPOLI - C'è una vicenda del Banco di Napoli che qualifica ulteriormente il consiglio di amministrazione doroteo e che forse è sfuggita anche all'occhio vigile degli ispettori della banca d'Italia, che pure hanno compilato un lungo rapporto al termine del loro lavoro. Riguarda un mutuo fondiario concesso alla signora Maria D'Avalos, alla quale, almeno secondo gli atti pubblici, risultano erogati 200 milioni di lire contro una ipoteca di 500 milioni sui suoi beni immobili in quel di Poicillipo. Sempre secondo gli atti pubblici - registro dei contratti presso la conservatoria delle ipoteche, n. 81, pagina 8, numero progressivo 1019 - la signora D'Avalos, fondaria del Banco di Napoli, eroga 120 milioni e la signora si impegna a restituire al Banco, a rate nel corso di 20 anni. La garanzia è costituita da tre ville ed un parco di 5 mila metri quadri con ingresso al civico 47 e 45-A di via Pasquillo.

Si dà il caso che la signora Maria D'Avalos è la moglie del direttore generale del Banco di Napoli: Domenico Viggiani, dottore in agronomia, per lunghi anni dirigente del settore credito agrario, poi vice direttore del banco.

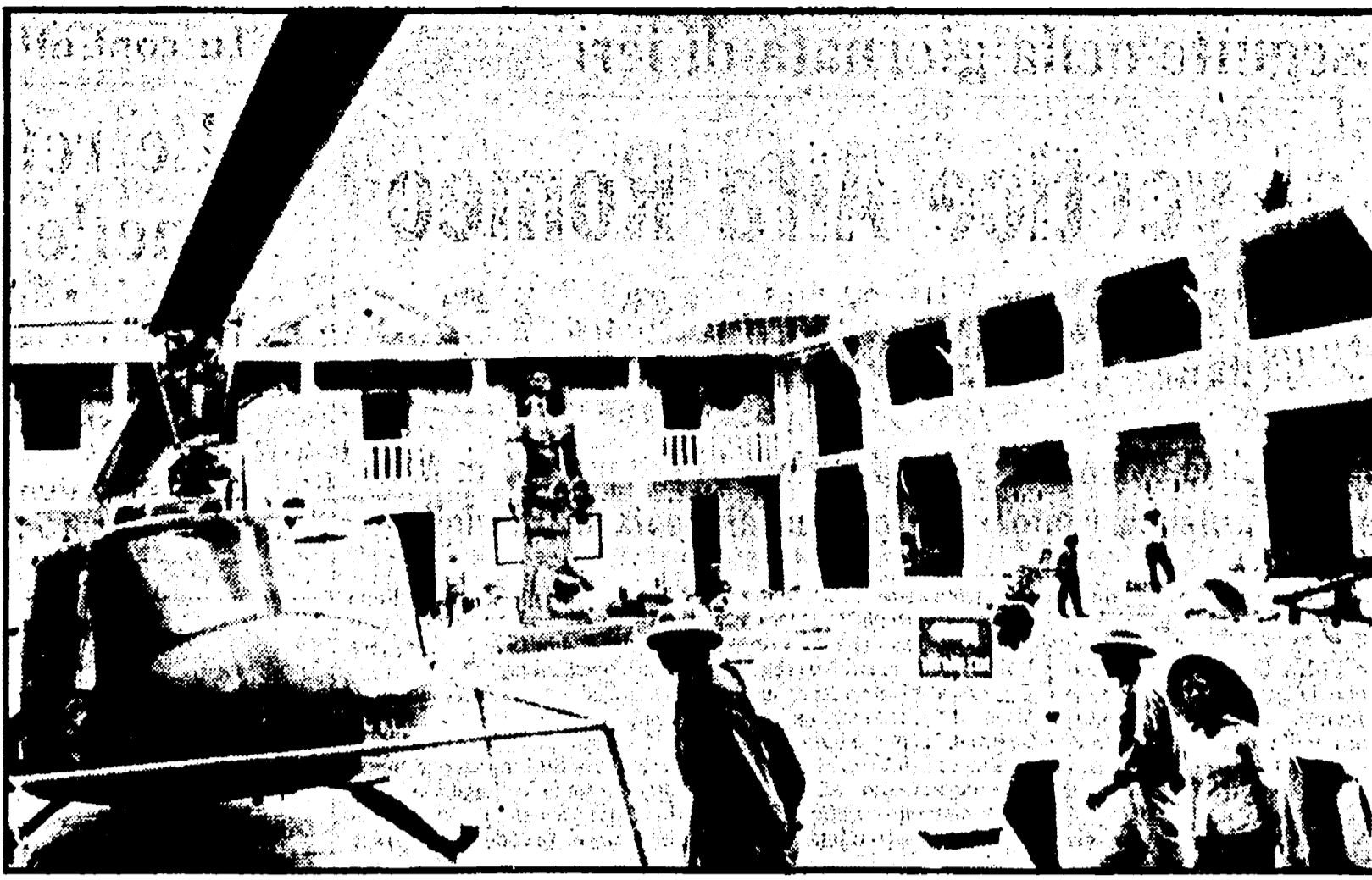
circolare n. 7 del 28 marzo '76, informando i dipendenti dell'avvenuto aumento del costo del denaro. Con altre precedenti circolari (agosto '75, gennaio e febbraio '76) lo stesso Viggiani aveva informato i dipendenti delle decisioni del consiglio di amministrazione.

Il mutuo alla signora D'Avalos in Viggiani, come si vede, non rientra per il livello del tasso di interesse - né nella categoria dei normali clienti, né dei dipendenti del banco. Ma l'epoca in cui è stato concesso è successiva di pochi mesi ad un altro avvenimento, con il quale negli ambienti del banco il mutuo viene messo in diretta connessione: il nome di Viggiani alla carica di direttore generale. Si tratta di un posto «fuori ruolo», di una nomina che può anche essere «esterna», a scelta del consiglio di amministrazione che può chiamare all'incarico anche una persona che non dipendeva prima dall'ente. Pertanto, quando il vicedirettore Viggiani fu nominato direttore generale, qualcuno pensò che bisognava dargli una pensione e liquidazione, avendo egli cessato il rapporto di dipendenza con il banco. La liquidazione era per l'appunto di 200 milioni di lire. Ma, subito dopo che i denari erano stati consegnati al Viggiani, sorsero timori ed obiezioni - sembra da parte del servizio legale - e qualcuno fece presente che non c'erano stati né licenziamenti, né dimissioni, né insomma alcuna soluzione di continuità nel lavoro del Viggiani presso il banco: il funzionario era stato in pratica promosso alla più alta carica, in un posto di lavoro che nel suo specifico caso non poteva considerarsi «fuori ruolo». Il Viggiani avrebbe, così, dovuto restituire i soldi presso come liquidazione.

Si sa che il direttore generale non è stato per nulla contento di una simile richiesta, e che il consiglio di amministrazione ha lungamente studiato per trovare una soluzione a un simile, spiacevole, «inghippo». Ai consiglieri di amministrazione del banco la fantasia non è mai mancata - parlano soprattutto dei vari Accampora, Padula, Marino Lagana, Liccardo - come testimoniano numerose altre operazioni più conosciute di questa nonché quelle di cui ora sono conosciute - di cui si saranno pure accorti gli ispettori della Banca d'Italia.

Nel caso che questo strano mutuo «superagevolato» fosse soltanto una restituzione di denari, ci troveremmo di fronte ad un evento considerato dal codice penale sotto la denominazione di «falso». Nell'altro caso, bisognerà pure che il consiglio di amministrazione spieghi perché ha autorizzato un tasso di interesse così basso esclusivamente alla moglie del direttore generale.

Eleonora Puntillo



Immagini dal Vietnam

Qualche immagine del Vietnam, a Danang ad Halphong ad a Hoi An. In alto a destra: un mazzo della fira della guerra, l'agenzia americana «Associated Press» sta trasmettendo in questi giorni due serie di fotografie (la prima dal titolo «Sud Vietnam rivisitato», l'altra «Nord Vietnam

oggi») realizzate nel corso di un viaggio lungo l'intero paese da Horst Faas, che ha colto squarci di vita vietnamita. La foto grande mostra il museo sui crimini di guerra americani allestito in quello che fu il quartier generale americano a Danang, la gigantesca base posta proprio nel centro del paese, dove nel 1965 sbarcarono i primi marines, punto di partenza dell'avventura conclusasi disastrosamente dieci anni dopo. Nel piccolo museo sono raccolti armi e documenti. Sul traghetto che attraversa il fiume Bach Dang,



lungo le strade tra Halphong e la pittoresca baia di Halong (in alto a destra) Faas ha colto un dialogo scherzoso tra una soldatessa e dei suoi commilitoni, mentre in una strada dell'ex capitale sudista ora ribattezzata con il nome del presidente Ho Chi Minh (in basso a destra), il fotografo ha ripreso, seduti su una panchina, un mutilato e tre suoi compagni, giovani disoccupati (come dice la didascalia dell'AP, che parla anche del piano per centinaia di migliaia di posti di lavoro nelle nuove zone economiche).

Quest'anno già saliti a 19 i sequestri di imbarcazioni siciliane

MOTOPESCA DI MAZARA ALLO SBARAGLIO

Si rincorre il pesce fino sotto le coste nordafricane col rischio di essere catturati - Il governo italiano non si introdurrà più nei casi di sconfinamenti - Il segretario dei pescatori: periodi di ferma per permettere il ripopolamento

Sentenza favorevole anche della Corte Suprema

Dal mese di novembre il Concorde prende il volo per New York

WASHINGTON - L'aereo supersonico di linea franco-britannico Concorde può atterrare sull'aeroporto Kennedy di New York. La Corte Suprema degli Stati Uniti ha respinto ieri il ricorso con il quale l'Autorità aeroportuale di New York e del New Jersey (FONYA), da cui dipende la gestione dell'aeroporto, intendeva opporre l'ultimo rifiuto all'Air France e alle British Airways per l'uso dello scalo neoyorkino. La battaglia giuridica tra la FONYA e le compagnie franco-britanniche, che si ritiene conclusa con la sentenza della Corte Suprema, è stata preceduta da altre sentenze a favore del Concorde, tra le quali quelle emesse dalla Corte d'appello e da un giudice distrettuale di New York.

Alle compagnie di bandiera francese e inglese non resta che organizzare i voli da Parigi e da Londra. Il primo viaggio è previsto per il 22 novembre con atterraggio a New York alle ore 8,30 (locali); dopo due ore il viaggio di ritorno a Parigi. Entro a disporre di dodici aeroplani degli Stati Uniti, compresi quelli della capitale e di New York, limitatamente ai sedili esemplari di Concorde in esercizio e in costruzione e a discrezione delle autorità statali sotto la cui giurisdizione ricadono gli aeroporti, non è superfluo ricordare che tutta la vicenda è stata accompagnata da polemiche, a volte violente, da parte francese e inglese in appoggio al supersonico, e da parte americana in posizione contraria.

La disponibilità dell'aeroporto Kennedy sulle rotte più redditizie del trasporto aereo, data forse respiro alle compagnie Air France e British Airways, i cui bilanci per quanto riguarda il superconcorde sono nettamente in passivo.

Dal nostro inviato

MAZARA DEL VALLO - Li aspettavano per giovedì ma non torneranno tanto presto. I nove uomini dell'equipaggio del motopeschereccio mazzese «Amalia», sequestrato da motovedette tunisine all'inizio della settimana, verranno trattenuti a Tunisi perché il padrone del motopesca non ha ancora pagato la cifra richiesta dai nordafricani. Intanto, dall'Algeria, il l'armatore Salvatore Ajello, che l'altra domenica subì il fermo della barca che porta il suo nome, è giunta notizia che, non avendo ricevuto il riscatto richiesto, 12 milioni, si prepara all'uscita del paese.

La chiamano «la guerra del pesce». E della guerra ha avuto fino a due anni fa anche l'aspetto cruento, con cannoneggiamento del peschereccio «Gima» e l'uccisione del mezzo ventunenne Salvatore Fricano. Ora, i militagliamenti si sono interrotti, uno dei molti segnali di buona volontà che viene dall'altra sponda. Ma fino a qualche mese fa, il governo italiano non aveva neanche pagato tutte le «rate» previste dall'accordo di pesca col quale la Tunisia ha concesso due anni addietro ad alcune imbarcazioni della flotta mazzese di pescare nei bagni che ricadono dentro le acque territoriali nordafricane.

Quello degli sconfinamenti dei pescherecci senza permesso, sempre più frequenti, è il punto dolente di tutta la vicenda: ma è anche solo la punta di un iceberg più vasto. Chiediamo perché: il capo divisione degli affari internazionali del Ministero della Marina mercantile, inviato a Mazara, Alfredo Luciano, è appena uscito dall'Alitalia, a riunire alla capitaneria di porto con gli armatori. Sorride raggela tutti, annunciando che «d'ora in poi il governo non si intratterrà più nei casi di sconfinamenti gravi, perché non intende rovinare i rapporti di buon vicinato con il paese rivierasco del Mediterraneo, appena intrapresi». La palla, dunque, passa interamente a Mazara, ed alla capacità dice il funzionario - delle categorie di definire un loro «codice di comportamento».

Ma tra il dire e il fare stanno i frutti di una lunga inerzia governativa. Durante la riunione alcuni armatori e capitani hanno rivolto battute salaci contro la marina militare, colpevole, secondo loro, di mancata protezione e tutela del naviglio. «Le nostre unità non sono mai presenti - dicono - quando i tunisini contestano le infrazioni».

Ma questa, in realtà, non è una «guerra» da combattere a suon di cannonate. Anzi sarebbe ora di non parlare più neanche di «guerra». Ranlo Mazzarino, presidente dell'Associazione armatori e produttori della pesca, una via di uscita ha cercato di indicarla: «Il fatto è che detto nel corso della riunione - che neanche gli «accordi di pesca» bastano più. Bisogna in quadrare tutta la questione in una nuova politica di cooperazione commerciale, culturale e complessiva. Gli stati arabi ci tendono la mano. E non dobbiamo farci scappare l'occasione». Occorre dunque una politica nuova, che da sola la marineria di Mazara non può intraprendere.

Da sola, essa, col suo fatturato di miliardi e miliar-

di, 60 dichiarati ogni anno (ma i trucchi per evadere il fisco rischiano di far sottovalutare il volume complessivo degli affari e l'importanza di questa grande «industria» siciliana) c'è stata per troppo tempo. Abituata a servizi di qualche «santo protettore» del partito di governo adesso si trova di fronte a problemi grandi e difficili, di prospettiva. E molti cominciano ad aprire gli occhi. In questi giorni, il parlamento va a ratificare l'accordo internazionale sul limite di 12 miglia delle «acque territoriali» e «a alto dovuto» da lungo tempo, rinviato proprio per favorire questi armatori che, dopo avere rastrellato il fondo del Canale di Sicilia con lo strascico e le bombe, adesso sono costretti per ragioni oggettive che hanno però la loro antica origine proprio in queste scelte sbagliate, a far spingere i loro pescherecci sempre più vicino alla costa africana. E nessun «accordo di pesca» - ne sono coscienti in molti a Mazara - potrà proteggere questa «vecchia» linea, destinata allo sbaraglio.

La statistica di questi giorni tormentati rivela proprio per questi motivi una recrudescenza: con 19 sequestri il 1977 ha già superato il numero delle navi catturate nel '76 (16) e si appresta a raggiungere il record di 25 del 1975. Intanto, anche con la Libia e l'Algeria - con cui non è mai stato stipulato alcun accordo - si tratterà di sperimentare una linea nuova di cooperazione.

Per la flotta - dice Paolo Giacalone, 28 anni, dieci passati in mare, oggi segretario dei pescatori CGIL - si tratta di andare a una vera e propria «riconversione» di attrezzarsi a periodi di ferma per il ripopolamento (questi pescatori e questo mare non vanno mai in ferie). Alcuni armatori, accogliendo le richieste che le autorità nordafricane, hanno formulato a Roma la settimana scorsa, nella prima riunione che dopo tanti anni ha svolto finalmente una «commissione mista» italo-tunisina, si dichiarano pronti a «formare società miste» e a offrire assistenza tecnica.

«La Regione siciliana - dice il giovane sindaco comunista di Mazara, Pino Pernice - avrebbe un ruolo ben preciso da svolgere, in sede di programmazione. Il clima sta cambiando, anche se lentamente, a Mazara. Ma a Roma, e a Palermo, ci si deve ancora svegliare da un lungo sonno».

Vincenzo Vasile

In cinque (uno ripreso) evadono dal carcere

CAMPOBASSO - Cinque detenuti sono riusciti a fuggire l'altra sera dal carcere di Larino, nel basso Molise. Uno di essi, Ciro Panariello, un pregiudicato napoletano, è stato catturato nel comune di poco dopo, sulla strada provinciale Guardiainfiera-Casacerta. Gli evasori ancora uccelli di bosco sono Vincenzo Palma, 23 anni, Giovanni D'Ambrà, 23 anni, Nardino Mazzarino, 23 anni, e Vincenzo Napoli, 22 anni, tutti esponenti della mala napoletana.

Per attuare il piano di fuga, il Panariello ha chiamato l'agente di custodia Nazareno Di Enrico, l'unico messo proprio in quel momento, chiedendo che gli aprisse la porta della cella. A suo dire doveva dargli un vassoio con delle taze. Il secondo ha dato immediatamente il suo consenso, e il Panariello si è quindi impadronito delle chiavi delle altre celle invitando tutti i detenuti a seguirlo. Potevano evadere tutti, ma nessun altro però, oltre ai suoi compagni di cella, gli ha dato ascolto. Il quintetto, allora, si è diretto verso il cancello, custodito da una sola guardia Eligio Carretta, il quale è stato costretto con la forza ad aprirlo.

NUORO - Due detenuti sono fuggiti dalla colonia penale di Mamone, nel Comune di Onani (Nuoro). Si tratta di Giuseppe Fadda, di 28 anni, e di Antonio Forzi, di 27.

Si riunisce l'Alta corte per il caso Lockheed

ROMA - Si riunisce domani l'Alta corte per il processo Lockheed. I giudici della corte costituzionale e i giudici aggregati si riuniranno in camera di consiglio per ascoltare dal giudice Gianfranco Di Giacomo, presidente del corso dell'udienza, si dovrebbe anche discutere della richiesta avanzata dal presidente della corte Paolo Rossi perché il giudice incaricato dell'istruttoria possa recarsi in Brasile ad interrogare Ovidio Lefebvre, mentre prosegue l'iter della richiesta di estradizione, sulla quale per ora non c'è nulla. Il procuratore generale brasiliano ha espresso parere contrario.

Per domani è fissata una udienza ordinaria della Corte costituzionale. Nella seduta della consultata sarà, tra le altre esaminata la questione dell'accesso dei gruppi politici, cattolici e religiosi alle trasmissioni radiofoniche in regime di monopolio statale.

La questione è stata rinviata alla corte dal pretore di Roma, Giacobbe. Ai giudici figurano la mancata esecuzione ai magistrati amministrativi (Consiglio di Stato, corte dei conti ed avvocato) del sistema di amministrazione in carriera proprio dei magistrati ordinari ed il meccanismo di determinazione e di assegnamento dei posti di affitto dei fondi rustici.

La sessualità dell'handicappato

Nel giorno scorsi, indetto dal Centro di educazione matrimoniale e premaritale (CEM) di viale della Provincia e del Comune di Milano, si è svolto un convegno dal tema «Gli handicappati e la sessualità», presenti medici, operatori sociali nazionali ed internazionali, e con una folla partecipazione di handicappati e dei loro familiari.

Silenzo voluto

Per la prima volta è stato così affrontato un argomento sul quale sia i mass-media che lo stesso mondo scientifico hanno sempre fatto silenzio, tranne che in qualche circostanza, quando notizie per lo più caratterizzate da sensazionalismo hanno rotto tale cortina: quasi che l'handicappato, fisico o psichico, viva in una infanzia eterna ed innocente. Quando però ci si riferisce al sesso degli handicappati, la manifestazione, l'omosessualità, le stesse masturbazioni o gli stessi rapporti eterosessuali, vengono etichettati come cose spiacevoli, se non proprio addirittura come «perversioni»: quasi che la carozzina, la contrazione, quando notizie per lo più caratterizzate da sensazionalismo, abbiano rotto tale cortina: quasi che l'handicappato, fisico o psichico, viva in una infanzia eterna ed innocente. Quando però ci si riferisce al sesso degli handicappati, la manifestazione, l'omosessualità, le stesse masturbazioni o gli stessi rapporti eterosessuali, vengono etichettati come cose spiacevoli, se non proprio addirittura come «perversioni»: quasi che la carozzina, la contrazione, quando notizie per lo più caratterizzate da sensazionalismo, abbiano rotto tale cortina: quasi che l'handicappato, fisico o psichico, viva in una infanzia eterna ed innocente.

La sessualità degli handicappati appartiene ad un'altra razza diversa ed aliena, in cui tutte le funzioni sono quindi quasi oltremodo diverse. La mia esperienza mi dice che molti hanno verso gli svaneggiati l'atteggiamento di certi etnologi che si accostano ad un'altra «razza», da osservare, da compingere, nel completo distacco «scientifico». Questo atteggiamento, nell'ambito del convegno, è stato tenuto da gran parte dei relatori ufficiali, i quali, nell'ottica di una certa «scienza», si sono limitati ad osservare il comportamento di handicappati, soprattutto ricoverati in istituti, quindi in un ambiente artificiale ed altamente repressivo, enumerando i vari comportamenti sessuali definiti essi stessi e non istituzionalizzati, come le masturbazioni, elaborando statistiche ed arrivando a paragonare il comportamento dei ricoverati a quello dei bambini, o addirittura a registrare le sensazioni che una mamma vedente procura prima di un rapporto sessuale, dando molto peso al fatto che questi, «dopo», si sentisse «il corpo di ovatta». (sic!)

Ma queste relazioni in cui il soggetto veniva sezionato ed analizzato, sono state però respinte e contestate da gran parte degli intervenuti che hanno contestato questa visione in cui la vita e gli atti di colui di cui si parla, non vengono storicizza-

ti né esaminati alla luce del complesso tessuto sociale. La contestazione è iniziata con un gesto significativo del psichiatra C. Valgimigli. Rinunziando alla sua relazione, ha preferito presentare una ragazza poliintellettuale, Alberta. Questa quando ha manifestato il desiderio di fidanzarsi è stata trattata come una «perversa» e che dopo il matrimonio si è vista negare ogni alloggio nel suo paese, poiché - a detta della gente - se «una si sposa in quelle condizioni si pensa poco serio». Sino a quando era una handicappata senza sesso, - ha aggiunto - ero ineccezione «supportata».

Delicato aspetto

Della sessualità degli handicappati - ha detto qualcuno - si è parlato troppo poco, anche perché si è pensato per anni che fosse preliminare risolvere i problemi della scuola, del lavoro, del tempo libero. E' successo così che questo delicato e importante aspetto della vita degli handicappati sia stato relegato dagli stessi familiari in un limbo di cose proibite e peccaminose. Non è un caso che dopo il convegno alcuni giornali abbiano parlato, con buona dose di cattivo gusto, della «soffitta» degli handicappati, pie-

na di bambole di gomma, di giornali lascivi, di omosessualità, di violenza e distorsioni. Quindi - hanno scritto alcune famiglie - è meglio tacere su questi argomenti, occultandoli nel silenzio.

Senza enfatizzare il tema della sessualità, ci sembra poter dire che a tale visione occorre reagire allargando il dibattito non sulla sola sessualità e l'handicap, ma riproponendo sempre più spesso la discussione su come ogni viene risolta la sessualità: come la ricano i lavoratori sottoposti o senza attività o con un lavoro ripetitivo, come lo siamo le donne tutte che devono essere sempre belle, sempre esere, sempre pronte a gratificare il «lui» e direi anzi come non la ricano; poiché tutti i subalterni, donne lavoratrici o diversi, non vivono una sessualità compiuta.

E tutto questo avviene con un messaggio, sempre presente, di colpevolizzazione del sesso, perché esso è soprattutto espressione di libertà, perché per esprimersi necessita di serenità di affrancamento da una condizione subalterna e quindi lo scoprire la sessualità, il proprio e il corpo dell'altro, aver voglia di sentirsi, di comunicare, significa una significativa tendenza a nuova qualità di vita individuale e collettiva, mettendo ogni momento in discussione le facce repressive di questa società.

Contraddizioni da risolvere

Lo strano fatto è quello che - come dicono gli operai nel film «Matti da legare», ha fatto mille anni di catena di montaggio - vivendo in modo più crudo contraddizioni che sono di tutti e che possiamo cercare di risolvere mettendo in discussione tutta la sessualità, come è scritto in un documento dell'UDI, presentato dalla compagna Paola Severino (e al quale hanno aderito il Comune, l'AIAS di Genova, la redazione del giornale «Gli altri», ed altri gruppi democratici) a conclusione del convegno, in cui si dice che: «occorre portare questa problematica della sessualità, negli istituti frutto della lotta democratica, cioè le consulte femminili, le consulte di quartiere, nei consultori familiari ecc.». In considerazione, come credo, del fatto che tutti siamo una sessualità handicappata.

Antonio Guidi

Coordinatore dei Centri di igiene mentale della provincia di Ascoli Piceno

«UNA NOTIZIA URGENTE» Roller ribassa i prezzi eccezionale vero? specialmente ora



UNA NOTIZIA ECCEZIONALE

La notizia è eccezionale. Mentre tutto aumenta, Roller ribassa il listino prezzi per molti, molti dei roller ora rinnovati. C'è una ragione (una ragione roller). Le nuove tecnologie roller, anticipatrici in Europa (Roller costruisce in tre diversi paesi d'Europa), sono state messe a punto da raffinate analisi guidate da computers collegati con le più moderne linee di produzione (un roller ogni dodici minuti).

UNA QUALITÀ SUPER-EUROPEA

Esse ti permettono di avere un roller di qualità super-europea a prezzi incredibilmente interessanti.

Forse non per molto tempo. È urgente che tu incontri i concessionari roller. Per tu. Roller pensa a te, soprattutto. Roller vuol dire anche avere a disposizione 100 punti di assistenza in Italia, 70 in Francia, 40 in Benelux, 32 in Germania, 30 in Spagna. Nessuno ti può dare tanto.

PREZZI BLOCCATI PER GLI ALTRI ROLLER

Gli altri roller sono - te lo garantiamo - a prezzi bloccati. Ma non sappiamo per quanto. Senti subito i Concessionari Roller e le Filiali Roller. Ti sapranno dire anche qualcosa di più. Roller; sugli elenchi alfabetici del telefono, o sugli annunci nei quotidiani.

CALEZANO Firenze
Via Petrarca, 32 / Telefono 8878141

FILIALE DI ROMA
Via dei Monti Tiburtini, 420 / Telefono 438488

FILIALE DI MILANO
Piazza De Angeli, 2 / Telefono 438484

FILIALE DI TORINO
Lungodora Siena, 8 / Telefono 237118

roller